

Perché offro

A cura di MIMMO MUOLO

1 Quaderni del Sovvenire
sul sostegno economico alla Chiesa Cattolica

La collana dei Quaderni del Sovvenire si presenta come una raccolta di piccoli manuali pratici, utili per l'approfondimento sia teorico che più propriamente applicativo dei temi riguardanti il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. I Quaderni verteranno, quindi, sia sugli aspetti storici, teologici e pastorali sia su quelli più tecnici, fiscali, giuridici e amministrativi del "sovvenire".

I Quaderni del Sovvenire sul sostegno economico alla Chiesa Cattolica

A cura del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma

Responsabile: Paolo Mascarino
Coordinamento: Maria Grazia Bambino
Foto: Francesco Zizola

Mimmo Muolo



Foto: Romano Siciliani

Mimmo Muolo, giornalista vaticanista di *Avvenire*, collabora con il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa fin dalla sua fondazione. Attualmente è il coordinatore di redazione della rivista *Sovvenire*. Ha curato i volumi dedicati al magistero dei vescovi italiani sul tema del "sovvenire" e ha al suo attivo diversi libri, anche in altri campi. Nel 2005 ha pubblicato "Generazione Giovanni Paolo II" (ed. Ancora, Milano), sulla storia delle Giornate Mondiali della Gioventù. Collabora con la Radio Vaticana e nel 1997 ha condotto il programma di Raiuno "Settimo Giorno".



INDICE

5 Introduzione

11 Perché offro, lettere in redazione

- | | | |
|----|----|---|
| 11 | 1 | Dai preti ho avuto tanto, ora è arrivato il mio turno |
| 12 | 2 | Una goccia nel mare, ma donata con amore |
| 12 | 3 | Ricordando don Giovanni Ricci |
| 13 | 4 | Dagli Usa una spinta a fare di più |
| 13 | 5 | Il sostentamento? Per me è un dovere |
| 14 | 6 | Li ringrazio della mia crescita spirituale |
| 14 | 7 | Sacerdote da 30 anni, ma l'entusiasmo è lo stesso |
| 15 | 8 | A immagine di Gesù Buon Pastore |
| 16 | 9 | Un immenso grazie formato famiglia |
| 16 | 10 | La mia Offerta in buone mani |
| 17 | 11 | Li sostengo per fede ritrovata |
| 17 | 12 | Per il nostro parroco e per tutti gli altri |
| 18 | 13 | Il nuovo sistema mi ha motivato |
| 19 | 14 | Il mio dono ai sacerdoti lo mando a Natale |
| 19 | 15 | Hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi |
| 20 | 16 | Se posso fare qualcosa per loro... |
| 20 | 17 | A fianco dei preti perché aiutano tutti |
| 20 | 18 | Sacerdoti, loro per primi generosi |
| 21 | 19 | È l'occasione che aspettavo per dirvi perché offro |

21 20 Con il nuovo sistema dobbiamo pensare noi ai sacerdoti
21 21 Il mio è un “superparroco” e una luce da seguire
22 22 Ho un nipote sacerdote e so l'importanza del mio gesto
23 23 Insegnano i valori fondamentali per la nostra vita
23 24 Che società sarebbe la nostra senza la loro opera?
24 25 È l'amore per la Chiesa che mi spinge a donare
24 26 Da parte mia c'è tanta riconoscenza per il loro aiuto
24 27 Con il sostentamento del clero si aiutano anche gli “ultimi”
25 28 Un prete mi ha cambiato e il suo lavoro va sostenuto
26 29 Solidarietà verso chi ci dedica la sua vita
26 30 Se le Offerte sono deducibili ho un doppio beneficio
27 31 Io, profugo istriano, devo a loro la mia istruzione
27 32 Quel prete tra le risaie che mi aiutava a crescere
28 33 La loro voce contro la “distrazione” del mondo
28 34 Il nostro contributo agli operai del Signore
30 35 L'amore per la Chiesa è il perché della mia Offerta
30 36 Sono tanti i preti che hanno illuminato il mio cammino
31 37 Da loro ho ricevuto più di quanto potrei mai dare
31 38 Un contributo gioioso per il dono di averli vicini
32 39 Piccole ma costanti le mie Offerte per il clero
32 40 Il 10% delle nostre entrate per chi ne ha bisogno
33 41 Grazie per avermi trasmesso il senso profondo della vita
34 42 Il mio impegno oltre l'otto per mille
34 43 Cosa sarebbe la vita senza i sacerdoti
35 44 Grazie don Franco, per la tua guida
35 45 Io, riconoscente al clero fin dal lontano 1942
35 46 La Chiesa ha bisogno di sacerdoti autentici
36 47 Un prete, mille anime e 48 adozioni a distanza
37 48 La misericordia di Gesù passa attraverso i suoi ministri
37 49 Dono perché ammiro la loro opera
38 50 Don Tarcisio costruirà un santuario in Mozambico
38 51 Mi hanno convinto le parole di Alda Merini
39 52 Sostengo chi aiuta i poveri, è questa la gioia più bella
39 53 Se il mondo va ancora bene, è grazie ai sacerdoti
40 54 Nei momenti più tristi, ho ricevuto conforto dalla Chiesa
41 55 Quando il sacerdote tende le mani
41 56 Il ruolo sociale dei nostri parroci
42 57 Sostegno al clero? Non solo economico
43 58 Facciamogli sentire che siamo con loro
44 59 I sacerdoti ci aiutano a vivere la nostra vita spirituale
44 60 Il buono che c'è in ognuno di noi



Introduzione

Perché offro? Qualcuno direbbe che la domanda è sorta in maniera spontanea. Perché donare per i sacerdoti? Per di più con la particolare modalità di derivazione concordataria (1) e non, come è sempre avvenuto, nelle mani del proprio parroco? In effetti è successo proprio così. Quella domanda è sorta spontaneamente durante una delle riunioni di redazione di *Sovvenire*, il periodico che quattro volte all'anno raggiunge le case dei donatori per informarli sull'andamento delle Offerte intestate all'Istituto centrale sostentamento clero e per raccontare la vita della Chiesa italiana e dei suoi sacerdoti. I nostri lettori non sono mai stati avari neanche con la carta e con la penna. E lettere ne sono arrivate tante fin dal primo numero. Allora, ci siamo detti, perché non chiedere a loro che le Offerte le fanno regolarmente quali sono le motivazioni che li spingono?

Da allora sono passati più di due anni. E la risposta è stata superiore ad ogni aspettativa. Sia per la quantità, sia soprattutto sotto il profilo della qualità. Bellissime testimonianze, motivazioni forti, spiccato senso di appartenenza alla Chiesa, affetto per il proprio sacerdote, che – proprio come richiede lo spirito del nuovo sistema – si estende a tutti i sacerdoti

italiani. Lette tutte insieme, le risposte alla rubrica “Perché offro?” – pubblicata su *Sovvenire* per 8 numeri di seguito, dal marzo 2006 al dicembre 2007 (e probabilmente non è finita qui) – assomigliano ora a una sorta di album di famiglia. Un album in cui le singole lettere – pur molto diverse tra loro per stile, genere “letterario” e lunghezza – sono come delle foto, scattate sì con quella particolare genuinità che hanno le istantanee “fatte in casa”, ma anche e soprattutto con un amore e una partecipazione che le rende uniche e irripetibili. Anche da parte del più bravo fotografo professionista.

La prima lettera, tra l’altro, è arrivata in redazione per posta elettronica il 20 novembre 2005. Era firmata con il solo nome: Maurizio. E diceva semplicemente: “Cari amici sacerdoti, sono un umile offerente, la mia motivazione è una sola: cercare di fare un minimo di bene, per il vostro tramite. La vostra vita terrena è dedicata agli altri, io non sono capace di fare altrettanto della mia. In cambio chiedo solo una preghiera ogni tanto, per la mia anima”. Quel giorno, solennità di Cristo Re, si celebrava in tutta Italia la Giornata nazionale di sensibilizzazione sulle Offerte per il clero. Una coincidenza straordinaria. O forse no. Ci piace pensare, infatti, che sia stata proprio quella celebrazione a motivare ancor più Maurizio e tutti gli altri che ci hanno scritto.

Una tavolozza di motivazioni

A distanza di più di due anni, dunque, abbiamo pensato di raccogliere tutte le lettere arrivate e pubblicate sui numeri di *Sovvenire* in un unico strumento. Un *Quaderno* che, proprio come un album, offra una veduta di insieme. E che in definitiva faccia emergere le motivazioni delle Offerte per i sacerdoti. A veder bene si tratta di una sorta di tavolozza di colori che potremmo riassumere in tre tinte dominanti, ma con tutta una serie di sfumature intermedie.

Primo “colore”: l’affetto verso un particolare sacerdote. Si veda ad esempio la lettera di Aloisa Scifo Tiné di Palermo che ricorda l’episodio del padre salvato

dalle foibe grazie al coraggio di un sacerdote. In questo gruppo, come scrive un lettore di Cuneo, è l'immagine del prete *alter ego* del Gesù buon pastore a prevalere. Affine è la riconoscenza per ciò che si è ricevuto dai preti in termini di crescita personale e familiare. Un sentimento che innesca il desiderio di contraccambiare in qualche modo. "Ora è il mio turno di dare", dice Nerina Pezzotta di Sondrio. Anche se ci si rende conto che il dono ricevuto è incommensurabile rispetto a quanto si potrà mai offrire in termini di denaro (Pio De Giuli di Assisi). In particolare la riconoscenza è altissima in coloro che hanno avuto la gioia di trovare o ritrovare la fede (magari dopo un periodo di lontananza dalla comunità ecclesiale), proprio grazie all'accompagnamento pastorale di un sacerdote (Elena di Verbania). Ma anche chi non è passato attraverso questa esperienza trova motivi per dire grazie. Maurizio D'Atri di Genova, ad esempio, fa notare che i sacerdoti sono presenti a tutti i "crocevia" importanti della vita. Essi diventano - così scrive - "il tramite tra la fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio". Davvero toccante è, infine, in questo primo gruppo di motivazioni, la testimonianza di chi ha avuto forza e sostegno da un sacerdote proprio nei momenti più difficili della propria vicenda personale. La lettera di Luisa di Bologna è emblematica da questo punto di vista.

Secondo "colore": la motivazione dell'amore alla Chiesa, il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale, una comunione che si spinge fino alla condivisione economica. Così dal proprio parroco lo sguardo si allarga a tutti gli altri sacerdoti italiani. Perché è chiaro che se si dona attraverso questo canale l'orizzonte non può essere ristretto. Anzi. È esattamente il contrario. E c'è anche chi percepisce chiaramente che una delle finalità del sistema è quella di evitare la sperequazione tra sacerdoti: tra chi vive in grandi comunità e chi invece è parroco in montagna, dove si contano poche anime, che mai potranno sostenerlo, anche volendolo. Insomma, ciò che predomina in questo secondo gruppo di motivazioni è quella che potremmo definire la legge del contraccambio: i sacerdoti dedicano a noi la loro intera esistenza, è

giusto che noi provvediamo al loro sostentamento.

Infine vi sono le motivazioni che potremmo definire sociali. Tutti i lettori sono convinti che aiutare i sacerdoti significa aiutare, per il loro tramite, i poveri. Le Offerte, dunque, portano frutto anche al di là della loro specifica finalità. Oltre tutto, viene spesso messa in rilievo la funzione educativa dei sacerdoti. Dai ricordi di oratorio (“Se tutti i giovani vivessero più a contatto con i preti, avremmo un futuro migliore”, scrive Diego Macchi di Roma) all’aiuto alle famiglie. Un baluardo contro il degrado della società, afferma un altro lettore. Una sola lettera parla di deducibilità. Ed è significativo che il piccolo vantaggio fiscale assicurato da questo strumento non rientri tra le motivazioni più importanti. Sono altre le molle che fanno scattare la generosità. E attentono più al piano spirituale, che a quello dei benefici materiali.

Per concludere...

Quali conclusioni possiamo trarre da tutte queste testimonianze? Forse non è inopportuno lasciare che a suggerirle sia la lettura della pagine che seguono. E che ognuno lo faccia per proprio conto. Gli incaricati diocesani, i referenti parrocchiali, i seminaristi e gli stessi sacerdoti. Cioè tutti coloro che sono in qualche modo interessati alla promozione delle Offerte. Come fatto ecclesiale, più che come risultato economico. Intanto, però, per un primo bilancio si potrebbero prendere a prestito due delle frasi più belle che emergono dalle stesse lettere. Sono altrettante istantanee di quello straordinario album di famiglia che i nostri lettori hanno contribuito a riempire di foto. E ritraggono in maniera straordinaria la missione del sacerdote. “Quante piaghe sanate dai parroci. Quante lacrime asciugate. Quante provvidenze e consigli pratici elargiti gratuitamente”, scrive Vincenzo Bianchi di Roma. E Anna Maria Gallina di Lenta (Vc) aggiunge: “Il sacerdote è come una lampada: per far luce agli altri, consuma se stesso”. Ebbene, queste lettere ci dicono che in quella lampada un po’ di olio possiamo aggiungerlo anche noi. Con le nostre Offerte e con il nostro affetto.

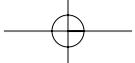
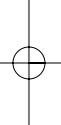
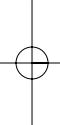
Nota

(1) Ricordiamo brevemente che prima della revisione concordataria del 1984 la remunerazione dei sacerdoti diocesani (solo parroci, vescovi e canonici) si basava sui redditi dei "benefici" (beni immobili donati dalla comunità il cui reddito era destinato al sostentamento del clero, beni che una parrocchia o una diocesi poteva avere ma anche non avere). Nel caso in cui le rendite dei benefici fossero state insufficienti per sostenere il parroco, lo Stato le integrava con un assegno mensile chiamato "congrua". Dal 1989, con l'avvio del nuovo sistema, lo Stato non ha più versato la congrua ai sacerdoti e sono entrate in vigore le Offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Come prescrive la legge 222/85, che le ha istituite insieme con l'otto per mille, esse affluiscono direttamente all'Istituto centrale per il sostentamento del clero (Icsc), che ha sede a Roma e che le utilizza per fornire ai sacerdoti le loro remunerazioni. Le Offerte possono essere effettuate tramite bollettino di c/c postale n. 57803009; per i titolari di un conto BancoPosta collegandosi in internet su www.posteitaliane.it; mediante bonifico su uno dei conti intestati all'Icsc (l'elenco delle banche si può scaricare dal sito www.offertesacerdoti.it, sezione Le Offerte – Bonifico Bancario) o con un versamento diretto ad uno degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero presenti in tutte le diocesi italiane (elenco su www.offertesacerdoti.it, sezione Le Offerte - Idsc). Inoltre i possessori di Cartasì possono donare tramite carta di credito telefonando al numero verde 800-825000 oppure visitando il sito www.offertesacerdoti.it.

Le Offerte sono deducibili dall'imponibile Irpef fino ad un massimo di 1.032,91 euro all'anno. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi (modelli Unico o 730) da presentare l'anno seguente. La ricevuta del versamento va conservata per i successivi cinque anni solari.



Perché offro A cura di Mimmo Muolo





Perché offro, lettere in redazione

1 Dai preti ho avuto tanto, ora è il mio turno

Dono perché quando ho avuto bisogno mi è stato dato. Ricordo che al tempo della prima comunione, a causa delle condizioni di indigenza della mia famiglia, i miei genitori non potevano comperarmi l'abito bianco adatto alla cerimonia. Così la superiora dell'oratorio che frequentavo me lo fece preparare dalle consorelle. Era un abito semplice e senza fronzoli, ma ai miei occhi di bambina (ora ho 61 anni) era bellissimo.

Negli anni '70, poi, quando ero inserviente in una clinica privata e con tre figli da mantenere, è arrivata in mio aiuto la San Vincenzo. Ho ricevuto spesso il vestiario per i miei bambini e anche diversi pacchi alimentari. Ora è il mio turno di donare e di tutto ciò ringrazio Dio.

Nerina Pezzotta - Berbenno di Valtellina (So)



2 Una goccia nel mare, ma donata con amore

Considero modeste le mie donazioni a favore dei sacerdoti, non perché non voglio donare di più, ma perché cerco di fare quello che posso. Comunque, anche se è una goccia in mezzo al mare, questa goccia è piena di amore per Gesù, la Vergine Santissima e i sacerdoti. Offro perché non riesco a non sentire le voci dei bambini e delle persone che gridano aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali e amorevoli, che tendono loro questa mano alla quale aggrapparsi. Gesù dice che in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo Volto. Come potrei negare il mio amore a Lui che mi ama come nessuno al mondo potrà mai fare? Desidero ringraziare tramite voi tutti i sacerdoti per quello che fanno. Con profonda gratitudine.

Franca Calafiore - Collegno (To)



3 Ricordando don Giovanni Ricci

Un forte desiderio di continuità, nel ricordo e nella stima per un grande amico mi spinge a fare un'Offerta per i sacerdoti. Si tratta di un amico sacerdote, conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Un amico e maestro che, da allora, è stato sempre presente con i suoi preziosi consigli in tutti i momenti più importanti della mia vita. Un amico che ha celebrato le mie nozze. Un amico indimenticabile che sono certa veglia ancora su di me, sulla mia famiglia e su quanti gli hanno voluto bene. Il mio nome non ha alcuna importanza, ma il suo, sì. È don Giovanni Ricci, nato a Cassine (Al) il 21 dicembre 1931 e tornato al Padre l'11 settembre del 1990 ad Alessandria. Affabile, colto, brillante, disponibile. Coerente alla sua viva fede ed al Vangelo, divenne apprezzato giornalista vaticanista e collaboratore Rai. Sua era la voce che per anni guidò la rubrica radiofonica domenicale *Mondo Cattolico*. Lo vorrei ricordare così, a tutti coloro che lo hanno conosciuto. Egli,

ne sono certa, è tuttora accanto a noi: ora è parte viva del Cielo che ci ha svelato.

Luciana Bianchi Cavalleri - Como

4 Dagli Usa una spinta a fare di più

Ho iniziato a inviare le Offerte con la motivazione che, facendo parte di una comunità che si autosovvenziona, non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti statunitensi, che mi parlavano della autotassazione con cui mantenevano la loro parrocchia e le sue opere, facendomi capire che era nostra e non di altri la responsabilità di questo sostentamento. Sono stato poi invogliato ulteriormente, vedendo gli spot tv in cui preti giovani e meno giovani, in piccoli paesini, svolgevano il loro mandato usufruendo magari solo delle "monetine domenicali" (rispettabilissime, ma poche). Mi è sembrato ingiusto non poter aprire un oratorio per mancanza di fondi proprio nelle zone dove la popolazione non aveva altro come luogo di incontro. Mi dispiace non poter offrire di più, ma dono con tanta gioia quel poco che posso, sapendo che i soldi inviati vengono utilizzati al meglio.

Vincenzo Vitello - Scafati (Sa)

5 Il sostentamento? Per me è un dovere

Appartengo per parte materna ad una famiglia di cattolici liberali, quelli per intenderci che hanno votato anche dopo il *non expedit* e mandato i figli a scuola nelle feste religiose non riconosciute dal nuovo Stato italiano, ovviamente dopo averli fatti alzare presto e averli accompagnati alla prima Messa. Quindi, quando l'obbligo di provvedere ai sacerdoti è passato dallo

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

Stato ai cattolici italiani, ho ritenuto mio preciso dovere adempiere a questo obbligo.

Elena Fadini Bettica



6 Li ringrazio della mia crescita spirituale

Credo di essere in dovere di donare qualcosa alla Chiesa, che specie tramite i sacerdoti ha sempre contribuito alla mia crescita e, anche a prescindere dal sottoscritto, tutti i giorni svolge un lavoro importante. In realtà sarebbe bello poter fare di più, cioè toccare con mano i problemi, aiutare materialmente la Chiesa con il volontariato, ma questo non è sempre possibile, a volte per mancanza di tempo e più spesso per pigrizia. Spero comunque che tutti questi piccoli contributi possano fare molto ugualmente.

Marcello Aliscioni - Modena



7 Sacerdote da 30 anni, ma l'entusiasmo è lo stesso

“Ma tu perché fai l'Offerta?” Rispondo volentieri pensando all'importanza che un sacerdote ha avuto nella mia vita. Ero una bambina e il suo incontro è stato un punto di riferimento per la mia fede ancora da scoprire; da adulta l'ho ritrovato sulla mia strada e ancora una volta la sua figura è stata determinante. Più di trenta anni fa don Pasquale Vasta era un giovane sacerdote pieno di entusiasmo, a volte severo, con il dono di capire tutti, di leggere dentro. Ricordo ancora con piacere laboratori manuali, recite, coro, campi scuola, scampagnate e canzoni che lui accompagnava con la chitarra. Sto parlando al passato, ma don Pasquale c'è ancora, anche se in un altro paese e con altre parrocchie. E ho scoperto che, nonostante siano passati tanti anni lui, è tale e quale ad allora. È una gioia ascoltarlo e con la



maturità è diventato ancora più profondo. La mia piccola Offerta è il mio modo per dirgli grazie, anche se indirettamente.

Giulia Teofilo - Polignano a Mare (Ba)

8 A immagine di Gesù Buon Pastore

Chiedete il perché io contribuisca al sostentamento del clero: oltre al fatto di aver sempre pensato che chi crede in qualcosa debba anche sostenerla economicamente, mi hanno spinto le figure dei sacerdoti che ho conosciuto. Tutte diverse, ma accomunate da una fede certa, incrollabile. Ultimo in

ordine di tempo, ma non di importanza, il mio parroco “d’elezione” ancora giovane, 35 anni, ma innamorato di Dio, vera immagine di Gesù Buon Pastore, dal cuore aperto, disponibile al confronto, abile oratore e confessore misericordioso. Credo che contribuire al sostentamento dei sacerdoti sia il più piccolo gesto di riconoscenza nei loro confronti e uno dei tanti modi per comunicare la nostra vicinanza.

P. Bra - Cuneo

9 Un immenso grazie formato famiglia

Mi chiamo Giuseppina, sono una casalinga di 44 anni, sposata da 22 anni con Alberto, e per dono di Dio abbiamo 5 figli (Francesco, Debora, Miriam, Rossella e Alfonso Maria). Ho un’esperienza di 30 anni con il cammino neocatecumenale e ho imparato ad amare la figura del presbitero, in quanto solo attraverso le sue mani è possibile vivere in pienezza il dono dell’Eucaristia. Nella mia vita sono passati sacerdoti che mi hanno aiutato a crescere nella fede, a vivere un matrimonio e la famiglia in maniera cristiana. E questa piccola Offerta annua che faccio vuole essere il mio grazie alla dedizione e al sacrificio di ogni sacerdote.

Giuseppina Petti - Calvizzano (Na)

10 La mia Offerta in buone mani

Rispondo all’invito di *Sovvenire* di motivare le Offerte per il clero: fra il pullulare di sempre nuove organizzazioni di beneficenza, non tutte chiare, preferisco dedicare la maggior parte delle mie offerte al sostegno dei sacerdoti, perché ho la sicurezza assoluta che saranno ben utilizzate.

Giorgio Meini - Bergamo



11 Li sostengo per la fede ritrovata

Dopo anni vissuti ai margini della Chiesa e lontano da Dio, sono rimasta molto colpita dalla morte e dai funerali di Giovanni Paolo II. Ma solo dopo l'elezione di Benedetto XVI, di cui ho ascoltato le omelie e gli Angelus domenicali, prima per curiosità, ma poi con emozioni sempre più profonde, ho aperto gli occhi e allora il Signore mi ha offerto la Sua Misericordia e la gioia dei Sacramenti ritrovati.

Per questo, quando ho inaspettatamente ricevuto a casa mia l'invito a inviare Offerte per il sostentamento del clero diocesano, con la firma del vescovo, monsignor Giuseppe Betori, ho dato con gioia il mio modesto contributo. Per la prima volta nella mia vita, infatti, grazie all'aiuto di Dio, del sacerdote a cui mi sono rivolta, ho compreso veramente il significato del Santo Natale, ne ho vissuto la gioia e continuo a viverla.

Pieraugusta Sassi - Ferrara



12 Per il nostro parroco e per tutti gli altri

Siamo due coniugi pensionati della parrocchia San Giovanni Vincenzo di S. Ambrogio Torinese. Abbiamo la fortuna di avere un parroco dinamico e caritatevole, che deve badare a due parrocchie. Fa delle belle omelie e non manca di far visita agli ammalati.

Noi aiutiamo anche un po' la nostra comunità parrocchiale, ma vogliamo aiutare anche un po' voi che ci spedite *Souvenire* e che sapete fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. Immancabilmente ogni fine anno inviamo quello che possiamo.

Lettera firmata

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

13 Il nuovo sistema mi ha motivato

Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membri di uno stesso corpo, la Chiesa, con a capo Cristo. Se prima ai sacerdoti pensava lo Stato, mentre i fedeli forse si limitavano a gettare qualche moneta durante la messa, ora mi sento più motivato col nuovo sistema.

L'otto per mille non tocca le nostre tasche e mi pare giusto che, se non basta (ma anche se bastasse) ognuno, sentendosi parte della Chiesa, la sostenga. Mi meraviglia sapere che ogni anno solo poco più di 150 mila cattolici in Italia facciano una Offerta per il clero. Mi meraviglia, anche se io sono un novellino e solo da poco provvedo con un bonifico mensile sul mio conto corrente. A 72 anni mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale.

Sergio Senza Domenichelli - Belluno





14 Il mio dono ai sacerdoti lo mando a Natale

Da diverso tempo ormai, ogni anno verso Natale, compio il grato dovere di porgere il mio contributo al sostentamento del clero per cui non mi sembra sufficiente l'otto per mille. Quindi anche ora ho versato, tramite c.c.p., una somma compatibile con la mia pensione non certo eccelsa e considerata la mia età, 82 anni, con le relative ingenti spese di mantenimento. Lo faccio con gioia verso coloro che in ogni occasione mi sono vicini.

Tullio Matricoli - Nettuno (Rm)



15 Hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi

Faccio l'Offerta perché ritengo mio primario dovere contribuire al sostentamento di coloro che hanno scelto, anche per me, di lasciare tutto e dedicare tutta la loro vita al servizio di Dio e dei fratelli. La Chiesa è nostra madre e ci accompagna in tutti i momenti cruciali della nostra vita: il Battesimo ci dona la grazia dei figli di Dio, l'Eucaristia è pane vivo disceso dal cielo, la Confermazione ci infonde lo Spirito Santo di annunciatori del Vangelo, quelli che scelgono il Matrimonio cristiano hanno la grazia di formare una piccola Chiesa domestica; al termine del nostro pellegrinaggio terreno la Chiesa ci donerà, con l'Unzione degli Infermi il conforto della Fede e il Viatico per l'Eternità. E la Chiesa non si dimentica di noi neppure dopo la nostra morte fisica, con la preghiera di suffragio. Non è forse sufficiente tutto questo per convincerci a provvedere - ciascuno nelle proprie possibilità - al sostentamento dei sacerdoti, che sono il tramite tra la nostra (ed anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio?

Maurizio D'Atri - Genova

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

16 Se posso fare qualcosa per loro...

Ora ho 77 anni. Se guardo indietro alla mia vita, trovo sempre la figura di un sacerdote che mi ha aiutato nei momenti difficili. Ringrazio Dio se adesso posso fare qualcosa per loro, anche se poco.

Bice Amatulli - Roma

17 A fianco dei preti perché aiutano tutti

Penso che ogni buon cristiano, fra le tante offerte caritatevoli, non dovrebbe dimenticare di sostenere i fratelli sacerdoti, sempre pronti, secondo le disponibilità, ad aiutare i loro parrocchiani bisognosi.

Mario Ceccarello - Venezia

18 Sacerdoti, loro per primi generosi

Mi chiedete di dire perché ho dato un piccolo aiuto per i sacerdoti. Ma perché viviamo in un Paese che butta i soldi in molte cose effimere e non riesce a capire quanto è importante la funzione del sacerdote, specie in una società come quella attuale che tende a sbandare in tutti i sensi. Io, che sono giunto ad una rispettabile età, non ho mai dimenticato il periodo dell'oratorio della mia Varese e gli insegnamenti dei sacerdoti (era ragazzo con noi Pasquale Macchi, futuro segretario di Paolo VI e poi vescovo). Se tutti i giovani di oggi vivessero un po' a contatto con i sacerdoti, che sono fonte di saggezza, bontà, disponibilità, formerebbero domani una società migliore.

Diego Macchi - Roma



19 È l'occasione che aspettavo per dirvi perché offro

Attraverso *Sovvenire*, strumento utile e pratico, vengo a conoscenza dell'azione pastorale di tanti sacerdoti che danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo.

Piergiorgio Capra



20 Con il nuovo sistema dobbiamo pensare noi ai sacerdoti

Le mie motivazioni per il gesto dell'Offerta sono semplici. Quando ci fu la revisione del Concordato e fu deciso che i sacerdoti non sarebbero stati più pagati dallo Stato, io provai un vero dolore e una sorta di compassione per loro, che erano stati abbandonati senza risorse. Almeno così mi parve e decisi di aiutarli. Decisione presa assieme a mio marito Giovanni Forghieri. Egli è purtroppo mancato qualche mese fa, lasciandoci nella tristezza. D'ora innanzi, però, sarò io ad inviarvi le Offerte.

Michelina Monti Forghieri



21 Il mio è un "superparroco" e una luce da seguire

Vorrei unirmi anch'io nella lode ai tanti parroci che dedicano la propria vita a favore delle loro pecorelle. In particolare vorrei parlare del mio parroco e di tutto il bene, rispettoso e profondo, che gli voglio. È parroco di due parrocchie, quindi sempre di corsa, tra una chiesa e l'altra, a celebrare messe, ad esercitare il ministero, ad occuparsi e preoccuparsi di tutti, bambini, giovani, adulti, anziani, soprattutto ammalati. Sebbene non più giovane è di

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

un'attività, un dinamismo simile a quello di un ventenne volenteroso. Tutti lo ammiriamo, lo amiamo, e preghiamo affinché il buon Dio conservi in buona salute e benedica e sorregga questa sua attività tanto preziosa. Ho letto da qualche parte che il sacerdote è come una lampada: per far luce agli altri consuma se stesso. Il mio parroco è quella lampada.

Anna Maria Gallina - Lenta (Vc)

22 Ho un nipote sacerdote e so l'importanza del mio gesto

La fede che i miei genitori hanno trasmesso a me e ai miei tre fratelli prevede il donare qualcosa a chi fa tanto per noi. I sacerdoti sono tra questi, per cui è giusto dare qualcosa per loro. Inoltre dal giugno 2004 ho la fortuna



di avere un nipote sacerdote e vedo più direttamente l'impegno di un prete per arrivare in tutti i posti in cui è chiamato a donarsi.

Un terzo motivo è dato dagli anni giovanili passati nell'oratorio parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes di Piacenza sotto la guida di vari sacerdoti.

Erano tutti dotati di quello spirito missionario che oggi viene così tanto declamato e ricercato. Per terminare avvicino i dodici apostoli ai nostri sacerdoti del terzo millennio. Quando essi giravano per il mondo chi li ascoltava poi li ospitava, perché loro nulla avevano. Oggi i nostri sacerdoti hanno un tetto, ma per vivere è giusto che siano aiutati da quelli che loro stessi aiutano spiritualmente.

Paolo Barocelli - Lisanza di Sesto Calende (Va)



23 Insegnano i valori fondamentali per la nostra vita

Sostengo i sacerdoti perché sono un baluardo contro il degrado morale che purtroppo opprime la nostra società e perché insegnano valori che tutti dovremmo assumere nella nostra vita.

Pier Carlo Albasini - Tortona (Al)



24 Che società sarebbe la nostra senza la loro opera?

Invio Offerte (nel limite delle mie possibilità) perché non concepisco una società civile senza la figura e l'opera del sacerdote.

Ritengo che egli debba essere sostenuto adeguatamente per svolgere la sua opera in modo dignitoso.

Giovanna - Padova

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

25 È l'amore per la Chiesa che mi spinge a donare

C'è una ragione per le mie Offerte a favore dei sacerdoti. E questa ragione non si tocca, non si sente, non si vede, ma si conosce con la forza dello spirito: è l'amore per la Chiesa, la sposa di Cristo.

Giovanni Mingrone - Ginosa (Ta)

26 Da parte mia c'è tanta riconoscenza per il loro aiuto

Il motivo per cui offro è che sono molto colpito dall'impegno e dalla fatica di molti sacerdoti. Sono inoltre molto riconoscente a chi mi ha personalmente aiutato. Ringrazio in particolare il parroco di Ziano, in provincia di Piacenza, don Pietro Schiaffonati che mi ha ascoltato, consigliato, indirizzato. E poi il teologo domenicano Giordano Muraro, don Enzo Nuca, don Giulio Bianchi e don Giuseppe Illica. A tutti loro dico: siete meravigliosi.

Giovanni Bianchi - Castelsangiovanni (Pc)

27 Con il sostentamento del clero si aiutano anche gli "ultimi"

Sono sorella di un sacerdote e ho toccato con mano la sperequazione che esisteva fra chi di loro era impegnato in una piccola parrocchia e chi svolgeva il suo ministero in una grande comunità. Per fortuna conoscevo anche l'aiuto che fra loro alcuni preti si scambiavano facendosi Provvidenza per il confratello in difficoltà tali da non poter comperare un cappotto per l'inverno. Per non dire di costosi medicinali.

Quando nel 1989 entrò in vigore il sistema del sostentamento clero,

ringraziai il Signore perché almeno economicamente, anche “l’ultimo” prete di campagna e di montagna avrebbe avuto il necessario per vivere in modo dignitoso.

Mio fratello è già tornato in cielo, ma il mio grazie vale ancora e lo rinnovo inviando ogni anno la mia piccola Offerta, con convinzione doverosa e gioiosa, perché so che va a sostegno di tutti i sacerdoti.

Domenica Caffi - Verolavecchia (Bs)

28 Un prete mi ha cambiato e il suo lavoro va sostenuto

Ho incontrato circa due anni fa un sacerdote che mi ha permesso di vivere in un altro modo. Sarebbe troppo lungo spiegare tutte le riflessioni che mi ha indotto a fare. Dico solo che ho avuto l’impressione di percorrere una strada che – anche se in direzione non sempre rettilinea – mi ha portato a sperimentare gli assaggi di quella gioia che, come dice lui, potremo in modo più completo vivere quando saremo con il Padre.

Come genitore mi sono trovata a vivere la scelta di un figlio che, a tredici anni, ha voluto il Battesimo. Io e mio marito, infatti, non essendo credenti, avevamo deciso che i nostri due figli non avrebbero ricevuto i sacramenti. Poi il nostro secondo figlio ha incontrato sul suo cammino un sacerdote e un ambiente che lo hanno convinto che credere è possibile.

Questo sacerdote è coerente con quello che dice, vive la sua fede in modo sincero e sa mettersi a servizio dei fratelli. È giovane e realmente un buon ministro di Dio.

Credo che il suo lavoro (come quello di tanti altri sacerdoti) vada sostenuto ed è per questo che, anche quest’anno, mando un sia pur piccolo contributo.

Elena - Verbania

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

29 Solidarietà verso chi dedica la sua vita

Ho visto l'articolo su *Sovvenire* e ho deciso di rispondere all'invito. Partecipo al sostentamento economico della Chiesa perché mi sembra giusto aiutare chi ha dedicato la sua esistenza ad occuparsi di me.

Carlo Colombo

30 Se le Offerte sono deducibili ho un doppio beneficio

Ormai da anni faccio l'Offerta per il sostentamento del clero perché ritengo giusto che i fedeli contribuiscano fattivamente al mantenimento dei sacerdoti. Questo come segnale concreto di gratitudine e di apprezzamento per il lavoro svolto da persone che spendono la loro vita a servizio dei



parrocchiani. “E allora perché non dare le Offerte direttamente al proprio parroco?”, dirà qualcuno. Semplicemente perché ci sono parrocchie "ricche", ma anche tante parrocchie "povere" ed è giusto che anche in queste parrocchie che dispongono di pochi mezzi i sacerdoti vengano messi in condizione di poter restare lì a continuare il loro ministero avendo di che vivere decorosamente. L'Istituto centrale sostentamento clero a mio avviso assolve a questo preciso scopo. Confesso poi che anche il fatto che l'Offerta sia deducibile fiscalmente è stato uno stimolo in più a contribuire. Perciò non faccio mai mancare la mia Offerta.

Piercarlo Citterio

31 Io, profugo istriano, devo a loro la mia istruzione

Sono un pensionato di 68 anni e, ormai da diversi anni, dono le Offerte per i sacerdoti. Lo faccio, in segno di riconoscenza, perché ragazzo, orfano della madre e profugo istriano, ho vissuto per 8 anni in un collegio tenuto da un sacerdote ed ho potuto frequentare gratuitamente la scuola in un altro collegio (il Brandolini-Rota ad Oderzo, tenuto dai padri Giuseppini del Murialdo) del quale ho ancora un ottimo ricordo.

Domenico Benussi - Milano

32 Quel prete tra le risaie che mi aiutava a crescere

Da molti anni partecipo con la mia Offerta al sostentamento del clero. Anzitutto perché so che tocca a noi credenti aiutare anche economicamente i sacerdoti, che vedo lodevolmente impegnati nelle comunità parrocchiali e nei gruppi di ragazzi e di giovani, di lavoratori, di bisognosi, nei gruppi famiglia. A proposito di ragazzi, poi, mi vengono alla memoria gli anni della

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

mia infanzia, tra le risaie del piccolo paese ove sono nato (Casalino in provincia di Novara), quando il prete mi aiutava a capire ed a crescere: come persona e come cittadino, oltre che come buon cristiano. Un ricordo bellissimo, che mi induce oggi ad aiutare i preti che operano sul territorio. Mi sono proposto in famiglia di versare 500 euro l'anno, pari a circa il 2-3 per cento del mio reddito da pensione. È mio proposito mantenere l'impegno per tutti gli anni a venire, ringraziando il Signore della possibilità economica che mi consente questa donazione.

Giuseppe Mainardi - Torino



33 La loro voce contro la “distrazione” del mondo

Nell'ultimo anno mi sono riavvicinato fortemente alla Chiesa. Ma anche in precedenza, ho sempre ritenuto che il servizio svolto dai sacerdoti nelle parrocchie fosse di grande importanza. Adesso ritengo che questo servizio sia fondamentale nella crescita umana e spirituale delle persone. Quest'anno quindi rinnoverò con grande gioia il mio pur piccolo contributo e prego il Signore affinché ci siano sempre tanti sacerdoti a dare una voce di conforto in questo mondo così distratto.

Angelo Cannavina



34 Il nostro contributo agli operai del Signore

Nei primissimi anni '50 il mio vecchio parroco era reduce dai tormenti della guerra appena conclusa. Ormai anziano, non mancava però di curare l'educazione dei giovani mettendoli bonariamente in gara per servire la Santa Messa (tutti i giorni e non solo la domenica). Giunse, poi, un vice parroco, per quei tempi una “vocazione adulta” perché era entrato in seminario dopo i vent'anni e quindi, allora, ne aveva circa ventisei. Era un prete molto speciale,



proprio come quelli raccontati sulle pagine di *Souvenire*. Ci caricava in 14 o 15 su una Fiat 1400 (presa a noleggio per mezza giornata) e ci portava in giro per le colline dei dintorni, a visitare il Santuario di Crea.

Una volta - addirittura - arrivammo sino a Superga. A distanza di oltre mezzo secolo, non saprei più dire se erano gite o ritiri; erano, comunque, momenti forti che ci insegnarono la solidarietà, il rispetto reciproco, la gioia delle cose semplici, la generosità. In quel tempo ebbi anche qualche contatto con monsignor Mojetta che guidava un gruppo di sacerdoti che si richiamavano alla Madonna di Crea. Esprimeva il suo carisma con uno sguardo penetrante ed una voce suadente. Dopo qualche tempo, fu catapultato dal Piemonte in Calabria come Vescovo. Non aveva una salute di ferro e durò pochi anni, tuttavia sufficienti a rivoluzionare la pastorale locale e a farsi benvolere come un autentico Pastore. Qualche anno dopo

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

la sua morte, capítai a Lamezia Terme per ragioni di lavoro e, spiegando di essere un suo concittadino, chiesi di vedere la sua tomba.

Mi illustrarono la sua vita in quella regione e sostennero essere stato uno speciale dono di Dio alla Calabria aver inviato laggiù un simile pastore. Queste le mie radici, questi gli insegnamenti che più profondamente mi hanno formato e che sono rimasti, ben saldi, in fondo al mio cuore anche negli anni seguenti all'adolescenza in cui la mia frequenza ai sacramenti era diventata poco più che nominale.

Maturando ho riscoperto la Fede: quanto mi era stato instillato da giovanissimo non era andato perduto e l'ho prontamente recuperato. Merito di altri preti che hanno operato in un contesto diverso. Queste radici hanno alimentato una convinta adesione alle campagne per il sostentamento economico del clero, adesione che si è sempre concretamente manifestata con un'Offerta ogni fine anno. Di qui il mio invito a tutti i fedeli: un'Offerta continuativa da parte di tutti e di una certa consistenza da parte di chi può.

C. M. B. - Torino

35 L'amore per la Chiesa è il perché della mia Offerta

Faccio l'Offerta annuale perché amo la mia Chiesa.

algiussani@libero.it

36 Sono tanti i preti che hanno illuminato il mio cammino

Da cristiano settantenne posso dire di aver incontrato sulla mia strada più di un sacerdote che ha illuminato la mia ricerca di Dio in vari momenti della vita. Ritengo perciò doveroso che ogni cristiano responsabile ponga tra le sue priorità quella di aiutare economicamente coloro che spendono la loro

vita al servizio dei fratelli. Se vogliamo contribuire ad una società più giusta, questo è uno dei passi da fare.

Loris Nobili

37 Da loro ho ricevuto più di quanto potrei mai dare

Accolgo di buon grado l'invito a offrire una testimonianza nella mia qualità di "donatore di lungo corso" che non ha mai mancato di fare la sua Offerta deducibile fin dalla nascita del "sistema".

Agli inizi la mia fedeltà a questo nuovo modello di partecipazione fu dettata principalmente dal dovere morale della coerenza, essendo stato scelto dal mio Vescovo per il compito di incaricato diocesano per il sostegno economico alla Chiesa.

Sono stato sostituito da qualche anno, dopo un decennio di specifico impegno, al termine del quale è rimasto per me naturale continuare fedelmente la consuetudine dell'Offerta.

Alla base di questo persistente coinvolgimento c'è oggi la convinzione di aver ricevuto dai preti, soprattutto nei momenti difficili ed in termini di vera amicizia, molto più di quanto io potrò mai "restituire".

Pio de Giuli - Assisi

38 Un contributo gioioso per il dono di averli vicino

Ritengo che tutti noi italiani facciamo troppo poco per i sacerdoti. Questi ministri di Dio e della Chiesa meritano un ulteriore sforzo da parte di tutti i cattolici. I sacerdoti si impegnano per tutta la vita a diffondere il Vangelo e aiutano chi si trova nel bisogno.

Non esiste prezzo per ripagarli di questa loro grande opera, dunque tutti insieme dobbiamo ringraziare Dio per averceli donati. Personalmente, poi,

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

provo un grande sollievo, quando eseguo la mia donazione, perché penso che io umile peccatore ho contribuito ad aiutare i sacerdoti e la Chiesa. Tra l'altro, ho sperimentato da vicino quanto sia importante la presenza di un sacerdote nella nostra vita.

Il prete che ha celebrato il mio matrimonio, ad esempio, l'ho conosciuto quando mi sono rivolto a lui per confessarmi in un momento critico della mia esistenza. Ancora oggi sento la forza interiore che mi ha trasmesso. Ecco perché faccio la mia Offerta con gioia.

Luigi Petriccione

39 Piccole ma costanti le mie Offerte per il clero

Da alcuni anni, quando posso, mando piccole Offerte per il sostentamento dei nostri sacerdoti. Loro fanno tanto per noi e non chiedono mai niente in cambio, se non di pregare nostro Signore e di amare il prossimo. Per questo vi ringrazio di cuore della possibilità che mi date di far sapere a tutti la motivazione del mio gesto.

Marangoni Massimo - Valle Mosso (Biella)

40 Il 10% delle nostre entrate per chi ne ha bisogno

La nostra famiglia da sempre dedica oltre il 10% delle nostre entrate agli altri. A chi darle? È un grosso dilemma, anche perché vorremmo che i soldi avessero come destinazione chi ne ha bisogno. Speriamo quindi - nel caso della Chiesa Cattolica - che vadano ai sacerdoti bisognosi ed alla carità.

Elio e Stefania Caruso



41 Grazie per avermi trasmesso il senso profondo della vita

“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”. Nel 1997, all’età di 25 anni, avevo “tutto”, ma come spesso accade ai giovani del nostro tempo, mi mancava il senso profondo della vita. Decisi allora di rivolgermi al parroco della mia città - don Luigi Stucchi, oggi Vescovo - il quale, senza esitare, mi accolse, mi ascoltò, e mi affidò a don Giuseppe Marinoni. Quest’ultimo, con grande affetto ed attenzione, mi preparò al sacramento della Cresima, che potei ricevere dopo qualche mese. Grazie alla loro disponibilità, la mia vita è cambiata; ecco perché, prego sempre per i

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

sacerdoti, e quando posso, non faccio mancare il mio piccolo contributo al sostentamento del clero.

Domenico Albarano - Tradate (VA)

42 Il mio impegno oltre l'otto per mille

Ho aderito fin dall'inizio al sostentamento del clero perché non mi sembrava sufficiente firmare solo per destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica. Questa firma, infatti, non ci costa nulla e dunque da quel momento raramente ho fatto mancare il mio modesto contributo.

Tutto questo l'ho scoperto e compreso meglio dal giorno in cui ho fatto l'esperienza del Movimento dei *Cursillos de Cristianidad* e tanti sacerdoti per me sono stati luce spirituale, a cominciare dal mio parroco con cui ho condiviso tante iniziative per l'apostolato nella nostra comunità.

Giuseppe Ruotolo - S. Maria Capua Vetere (Ce)

43 Cosa sarebbe la vita senza i sacerdoti

Da molti anni catechista nella mia parrocchia, sono molto vicina ai sacerdoti, soprattutto al mio parroco e ne ho potuto apprezzare il lavoro apostolico e prezioso, in special modo la dedizione a persone sole e ammalate. Che cosa sarebbe la vita senza i sacerdoti? Essi ci fanno vivere in pienezza con il dono dell'Eucaristia e la gioia del perdono.

Perciò, per tutto quello che fanno, sono molto riconoscente e grata e ogni anno invio la mia modesta Offerta e prego per loro.

Domenica Straziuso - Tolve (Pz)



44 Grazie don Franco, per la tua guida

Il sacerdote è molto importante nella vita di ognuno di noi. Egli è sempre pronto a darti una mano e lo fa con cuore aperto e disinteressato. Personalmente sono stato fortunato ad avere, per oltre cinquant'anni, un parroco tutto dedito agli ultimi: il suo Vangelo è sempre stato coniugato sulle opere, senza mai tralasciare l'amore incondizionato verso Gesù Eucaristia e verso la Vergine, tanto da trasmetterlo anche a noi parrocchiani. Grazie, don Franco. I tuoi insegnamenti sono stati utili per me. Continuerò, dunque, a sostenere i sacerdoti, come ho sempre fatto.

Berardino Spadavecchia - Molfetta (Ba)



45 Io, riconoscente al clero fin dal lontano 1942

Ciò che mi spinge a fare delle Offerte a favore dei sacerdoti è un forte senso di riconoscenza, rimasto in me fin dal lontano 1942, quando una sera mio padre, dopo giorni di prigionia, ritornò finalmente casa, pallido e smunto, ma salvo, grazie al parroco della zona in cui era tenuto in prigione, che lo aveva salvato dall'essere gettato in una foiba.

Aloisa Scifo Tinè - Palermo



46 La Chiesa ha bisogno di sacerdoti autentici

Qualche mese fa abbiamo celebrato il 60° anniversario di consacrazione al sacerdozio di don Mario Domizi. È stata una bellissima celebrazione, che ha rallegrato tutti partecipanti. Don Mario ha trascorso gran parte di questi anni a Venagrande (Ascoli Piceno) ed è stato non solo un prete, ma anche un

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

insegnante e un educatore. Sempre coerente e fedele al Signore, ci ha guidati con mano ferma. La Chiesa ha bisogno di questi sacerdoti autentici. Per questo noi parrocchiani abbiamo il dovere di donare le nostre Offerte per il sostentamento del clero e lo facciamo molto volentieri.

Un gruppo di Venagrandesi

47 Un prete, mille anime e 48 adozioni a distanza

Vorrei segnalare l'opera di un sacerdote, don Riccardo Cardullo, che in una piccola comunità di circa mille anime è riuscito con il suo esempio e con il suo impegno a ottenere 48 adozioni a distanza di bambini del Paesi più



poveri. Penso che l'opera di sacerdoti così vada adeguatamente sostenuta.

Caterina Bianca Villari - Messina

48 La misericordia di Gesù passa attraverso i suoi ministri

Ci siamo decisi a scrivervi perchè l'Offerta (piccola) che facciamo è segno di amore profondo per i sacerdoti.

Questo affetto lo abbiamo sempre coltivato fin da piccoli, e con la maturità è aumentato e si è perfezionato nell'adorazione di Cristo Re, sommo, unico ed eterno sacerdote. È come se lo Spirito Santo ci ponesse sempre la domanda: "Come amare Gesù e non amare i suoi sacerdoti, e più ancora tutta la Sua Chiesa?"

E poi quanto bene che fanno i "preti"! La sola considerazione dell'offerta della loro vita a persone che neanche conoscono, dovrebbe spingerci a considerare con somma dolcezza anche le loro umane miserie. Quante volte poi abbiamo sperimentato la misericordia di Gesù attraverso di loro.

Quante volte abbiamo constatato la dolcezza di Gesù di cui loro si fanno interpreti.

Perciò invitiamo tutti ad evitare le secche del giudizio sterile sulle persone, e puntare gli occhi del cuore sul ministero che i sacerdoti svolgono.

Giuseppe Sardelli e Maria Teresa Pasquali

49 Dono perché ammiro la loro opera

Offro anche perché ammiro i sacerdoti. Ammiro quei giovani che fanno scelte grandi, importanti, difficili e che donano la loro vita per sempre. Amo

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

anche i sacerdoti con diversi anni di ministero, i preti anziani, il mio parroco e tutti i preti che sono passati nella mia parrocchia.

Graziella Bernasconi

50 Don Tarcisio costruirà un santuario in Mozambico

Vorremmo segnalare l'opera di un nostro sacerdote diocesano, don Tarcisio De Giovanni, di 75 anni, in partenza per il Mozambico dove si recherà per costruire un santuario e per mantenere così il voto da lui fatto nei cinque anni di prigionia della Renano durante la guerra civile (è stato 25 anni missionario *fidei donum* in quel Paese).

Parte a mani vuote confidando solo nella Provvidenza divina. Ha una grande fede e un cuore semplice e puro.

Le Sorelle Clarisse Cappuccine - Cesena

51 Mi hanno convinto le parole di Alda Merini

Ho iniziato a sostenere i sacerdoti per le motivazioni brillantemente indicate dalla poetessa Alda Merini nel numero di dicembre 2006 di *Souvenire*.

Dopo tanti anni trascorsi lontano dalla Chiesa, nel 2003 è deceduto per incidente un figlio di 27 anni e nel 2004 mio marito, già ammalato, lo ha raggiunto ed io, disperata credevo di precipitare in un buco nero, senza via di scampo.

Mi sono rivolta al parroco, da pochi mesi assegnato alla mia parrocchia, ed ho chiesto aiuto. Lui con pazienza e con parole ispirate dall'amore del Signore, mi ha "preso per mano" per guidarmi lungo la strada della

speranza. Il compito dei sacerdoti è realmente una grande missione e sono molto grata a don Graziano per avere risvegliato in me la fede e per guidare con tanta maestria, sollecitudine, generosità e amore la nostra comunità.

Luisa - Bologna

52 Sostengo chi aiuta i poveri, è questa la gioia più bella

I sacerdoti con il loro quotidiano lavoro a beneficio dei poveri, dei bisognosi e di coloro che soffrono dimostrano una vera ed autentica consacrazione a Gesù Cristo.

Aiutare i veri poveri è la gioia più bella di questo mondo. È con questo spirito che ogni anno invio il mio contributo con la consapevolezza di portare un sorriso a chi soffre.

Francesco Galli - Ascoli Piceno

53 Se il mondo va ancora bene, è grazie ai sacerdoti

Reverendissimi sacerdoti, offriamo volentieri il nostro contributo per il vostro sostentamento. Grazie davvero per quello che fate per noi.

Anche quando siete stanchi, andate ancora avanti senza far vedere la vostra stanchezza.

Se il mondo va avanti ancora bene è perché ci siete voi che consacrate, che perdonate, che seminate la parola di Dio.

Abbiamo bisogno di voi. I grandi santi dicevano che è meglio il cielo senza sole che la Chiesa senza sacerdoti e di questo noi siamo certe. Preghiamo per voi e vi chiediamo di ricordarci nelle vostre preghiere.

Lucia Furlan e amiche - Tombolo (Pd)

54 Nei momenti più tristi, ho ricevuto conforto dalla Chiesa

Nel corso della mia vita ho avuto variamente modo di apprezzare e amare il sacerdote per tutto ciò che ci dona e offre. Nei momenti più tristi e difficili ho trovato nella Chiesa e nei suoi ministri sostegno e conforto ed anche la gioia di partecipare alle iniziative che il sacerdote sa promuovere e gestire nei diversi ambiti parrocchiali e missionari. È bello partecipare e sentirsi coinvolti rendendosi utili, collaborando a promuovere il bene e ricevere anche il conforto e la gioia della Parola che unifica e salva. Pertanto aiutare i sacerdoti facendo un'Offerta che, tra l'altro, è anche deducibile significa fare un gesto concreto di riconoscenza per tutto il loro operato e ringraziare Dio per la Chiesa e la loro presenza in mezzo a noi, segno inconfondibile del suo amore e della sua misericordia. Credo che oltre all'aiuto materiale sia anche indispensabile pregare per i sacerdoti e invocare Dio affinché, anche in questi tempi, mandi operai alla sua messe.

Maria Luisa Bonaguro - Padova



55 Quando il sacerdote tende le mani

Caro sacerdote, guarda il palmo delle tue mani e ritorna con la mente al giorno in cui il tuo Vescovo le unse. E ti mandò per amarci e servirci; ricorda i progetti che tu hai avuto quel giorno per queste mani. Ripensa ai bimbi che queste mani hanno battezzato, pensa ai fanciulli che queste mani hanno preparato alla prima Comunione alla Cresima, pensa alle centinaia di omelie che queste mani hanno scritto. Parole scelte con cura che hanno trasformato delle vite. Pensa alle innumerevoli volte che queste mani sono state innalzate benedicendo e perdonando nel sacramento della riconciliazione. Ora pensa alla tua ultima messa e a tutte le altre, quando hai preso del semplice pane e vino nelle tue mani ed essi sono diventati Corpo e Sangue di Gesù Cristo. Pensa alle mani, le nostre mani nelle quali hai posto il suo prezioso Corpo e il calice del suo prezioso Sangue. Pensa ai ritiri, alle missioni, ai giorni, alle notti di rinnovamento che queste mani hanno riunito e toccato e inviato nel mondo dopo queste esperienze con una nuova comprensione e amore gli uni per gli altri, e la nostra Chiesa Cattolica. Pensa alle volte che queste mani hanno afferrato le nostre in un amorevole cerchio di preghiera, pensa alle mani giovani che le tue mani hanno unito nel sacramento del matrimonio, pensa agli ammalati di mente e di corpo, che son venuti da te in cerca di aiuto e che poi se ne sono andati con una speranza viva nei loro cuori. E semmai qualche volta ti senti solo e scoraggiato, per favore ricorda queste parole, per favore alza le tue mani e guardale e ricorda come esse ci hanno nutrito col pane della vita, come hanno riportato la speranza nelle nostre vite, come ci hanno confortati, guariti e dato il benvenuto a casa di nuovo nella nostra Chiesa.

Un gruppo di fedeli - Padova

56 Il ruolo sociale dei nostri parroci

Mi sono sempre chiesto se coloro che non sostengono economicamente la Chiesa sappiano chi sono e che cosa fanno i parroci. Ovviamente non parlo

Perché offro A cura di Mimmo Muolo

tanto dell'attività pastorale in senso stretto, anche se pure in tale settore vi sono alcuni aspetti rilevanti che non possono essere ignorati dallo Stato. Pensiamo ai battesimi, alle cresime, alle comunioni, ai matrimoni e alla loro preparazione, nonché ai funerali.

Pensiamo alle numerose persone, di ogni età, che bussano alla porta degli uffici parrocchiali (Caritas comprese) o si accostano al sacramento della riconciliazione, per chiedere perdono al Signore, aiuto, conforto, assistenza di ogni tipo, nonché per cercare di sanare varie penose problematiche o tristi e pericolose turbolenze di natura personale o familiare.

Quante piaghe sanate dai parroci. Quante lacrime asciugate. Quante provvidenze e consigli pratici elargiti gratuitamente. Mi limito a citare una parrocchia romana del quartiere portuense che la domenica accoglie i poveri della zona, offrendo loro un pasto e una doccia calda.

Anche per quest'opera di carattere sociale, bisogna sostenere i sacerdoti.

Vincenzo Bianchi - Roma



57 Sostegno al clero? Non solo economico

Ritengo che il sostentamento da parte di noi laici a favore dei sacerdoti non debba essere solo economico (anche questo, ovviamente), ma anche spirituale ed affettivo.

Penso che si debba pregare e far penitenza, perché il Signore conceda la massima santità a tutto il clero.

Inoltre dobbiamo nelle nostre comunità creare un clima di famiglia intorno a coloro che, per essere totalmente al nostro servizio, hanno rinunciato al calore di una famiglia propria.

Anna Maria De Guidi in Gambassi - Mercatale (Ar)



58 Facciamogli sentire che siamo con loro

Sappiamo tutti che l'otto per mille non è sufficiente per sostenere i nostri sacerdoti. Conosciamo il lavoro svolto da loro con amore a favore dei ragazzi e delle famiglie povere che soffrono in tanti paesi del mondo. Vediamo l'impegno quotidiano che i nostri parroci esercitano verso le persone bisognose di aiuto spirituale e verso gli ammalati. Dovremmo anche noi partecipare con aiuti tangibili, oltre all'otto per mille, per dare la possibilità a questo esercito di uomini volenterosi di poter continuare nella propria missione. Bastano pochi soldi al mese da parte di tutti i cattolici praticanti per tranquillizzare e assicurare loro che dietro ci siamo anche noi a spingere per sostenerli.

Antonio Merigioli - Milano

59 I sacerdoti ci aiutano a vivere la nostra vita spirituale

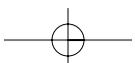
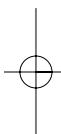
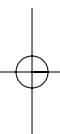
Sostengo il clero con le mie Offerte perché senza l'aiuto dei sacerdoti non potremmo vivere a fondo la nostra vita spirituale. In più io ho anche una ragione personale. Mio marito per alcuni anni ha diretto un gruppo di lavoro nella nostra diocesi di Pesaro proprio per favorire il sostentamento del clero e per fare sempre più chiarezza sulle destinazioni dell'otto per mille. Era stato chiamato dall'allora Arcivescovo di Pesaro, Monsignor Angelo Bagnasco, oggi Cardinale e Presidente della C.E.I., e ha svolto il suo lavoro con dedizione fino a tre giorni prima che il Signore lo chiamasse a sé. Quando si rese conto che la sua malattia lo ostacolava, presentò le sue dimissioni, che Monsignor Bagnasco respinse, invitandolo a proseguire il suo mandato. Ora il suo corpo non è più con noi, ma a me e ai suoi tre figli ha lasciato una grande eredità: la sua fede grande nell'accettazione della volontà di Dio.

Beatrice Escarotico Zonchetti - Pesaro

60 Il buono che c'è in ognuno di noi

Mi chiamo Damiano e sono un gran peccatore, ma forse in me risiede una parte buona. Quella stessa che mi ha spinto, dopo aver letto un opuscolo del sostentamento del clero, a fare un'Offerta per i sacerdoti. Dopo, ho sentito un senso di gioia e pace interiore. Perciò, con la speranza che la mia piccolissima parte buona vinca sull'altra, faccio a voi tutti sacerdoti i migliori auguri per la vostra difficile e importantissima opera.

Damiano De Donati - Fiano Romano (Rm)

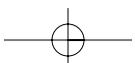
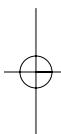
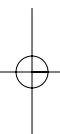


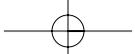
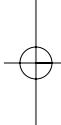
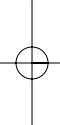


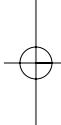
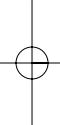
Note



Note







Finito di stampare nel mese di dicembre 2007

Progetto grafico ed impaginazione: Brizzi Comunicazione srl

